



ASSEMBLEA ANNUALE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI AGIMI Albania - Italia - S. Marino EUROGIOVANI - AGIMI MAGLIE (LE) 23-24 Agosto 1997

DOCUMENTO CONCLUSIVO



All'Assemblea hanno partecipato la maggioranza dei Presidenti, pertanto le conclusioni hanno anche valore giuridico; sono state approvate all'unanimità non essendoci stato alcun dissenso. I lavori si sono svolti secondo il Programma a suo tempo diffuso ed è stato approvato l'o.d.g. qui di seguito riportato.

Analisi della situazione

1) L'analisi della situazione in Albania, fatta rispettivamente dai Presidenti Albanesi e da quelli Italiani e di S. Marino ha dimostrato chiaramente il cammino che l'Associazione AGIMI sta facendo verso l'attuazione dei principi ispiratori della pari dignità, reciprocità e dell'uguaglianza. Per ovvi motivi nella suddetta analisi è stata data la precedenza all'intervento dei Presidenti Albanesi: è stata la 1° Assemblea che si è svolta in Italia dopo la precedente tenutasi a Valona lo scorso anno.

2) Dall'analisi degli avvenimenti succedutisi in Albania dal Febbraio al Giugno '97 è emerso chiaramente che causa del disastro sono state sia le finanziarie piramidali ed il loro crollo, ma non vanno esclusi altri elementi quali:

a) L'affermarsi di poteri economici diversi diventati forti con i traffici illeciti dei clandestini, del contrabbando di carburante e armi, nel periodo della guerra della ex

Jugoslavia, della droga, della prostituzione.

b) L'affermarsi di una criminalità che si era via via attrezzata per difendere tale ricchezza illecita.

c) L'indebolirsi sino a scomparire dello Stato e delle varie istituzioni locali, private degli elementi migliori fuggiti all'estero, e coinvolte in una crescente corruzione.

d) Non si può escludere la presenza della criminalità organizzata internazionale, visto l'emergere, specie nel sud, di personaggi mai apparsi nella vita albanese negli ultimi anni.

3) Da parte albanese è stata condannata una lettura falsa di quanto avvenuto in Albania, quella diffusa dai Mass-media relativa ad un mai ipotizzato scontro tra nord e sud dell'Albania o tra cristiani musulmani. Così come è stata dichiarata inconsistente l'ipotesi di una cancellazione dell'Albania dalla carta geografica.

4) I racconti delle vicende anche personali e famigliari dei Presidenti hanno richiamato la drammaticità degli eventi: le bande armate erano i veri padroni della vita e della morte delle persone, decidevano la chiusura di attività commerciali e produttive con richieste di tangenti impossibili, sopprimevano ogni tentativo di regolamentazione della situazione.

5) Non sono mancati i segni di speranza in tutto questo caos

L'Associazione ne ha preso atto:

a) In alcune città gruppi responsabili di cittadini hanno organizzato un Comitato che tentasse di ridurre al minimo i danni che l'anarchia totale avrebbe provocato.

b) Le sezioni AGIMI, una in particolare, ha tentato di mantenere efficienti le comunicazioni tra le Persone che vivevano rinchiusi nelle case e le Sezioni omologhe in Italia.

c) Le elezioni svoltesi il 29 Giugno e nel turno successivo, sia pure grazie alla pressione internazionale e dalla presenza della forza multinazionale, hanno dimostrato chiaramente che il popolo albanese vuole rimanere nella strada della Democrazia.

6) Certamente oggi l'Albania è più povera di ieri:

a) Molti dei suoi figli migliori

sono andati via, dagli ospedali, dalle scuole, dalle imprese, dalle Istituzioni.

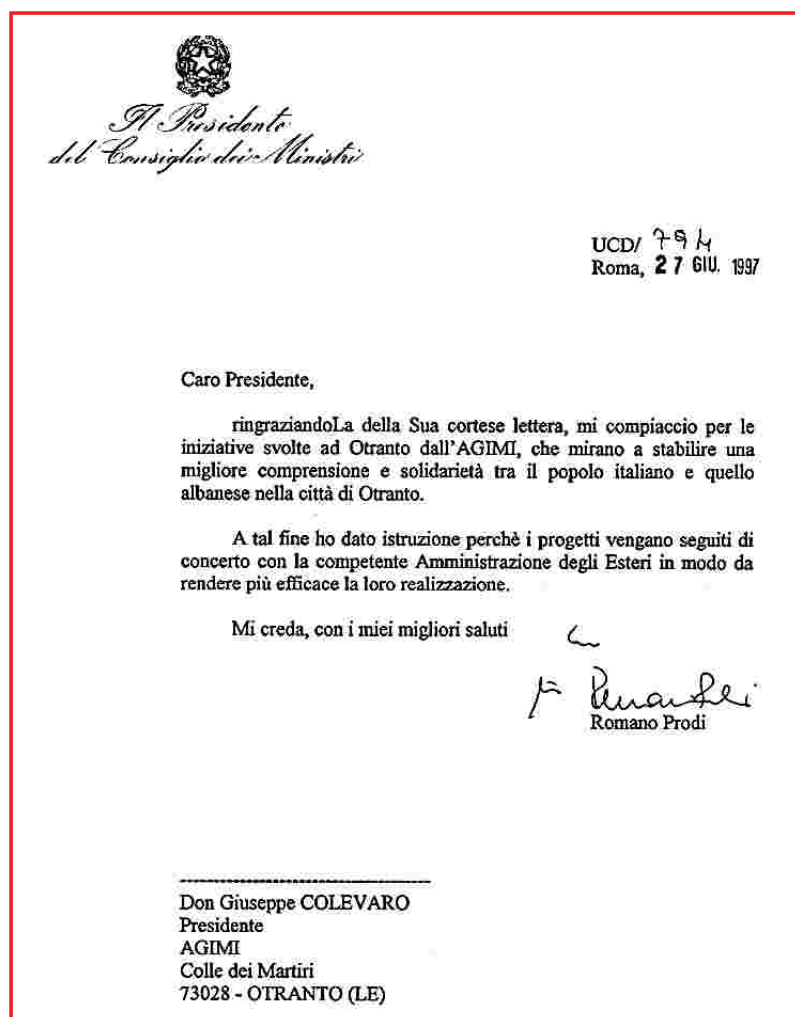
b) Imprese straniere hanno grande difficoltà a tornare in Albania, alcuni hanno espresso il desiderio e l'augurio di potervi tornare al più presto come l'O.S.A. (Organizzazione Imprese Salentine in Albania); tramite il suo Presidente S. Salvatore TAFURO ha espresso il desiderio e l'augurio di poter tornare al più presto in Albania.

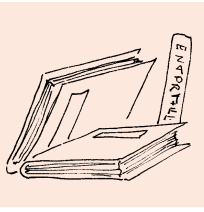
c) E' aumentata la sfiducia da parte di molti albanesi nel futuro del proprio popolo anche se ci si aspetta molto dal nuovo Governo.

L'EMERGENZA PROFUGHI IN ITALIA

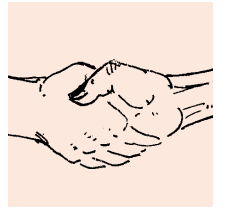
Ampio è stato il dibattito circa la situazione degli Albanesi in Italia, sia quelli presenti dal '91 ad oggi sia quelli aggiunti con il II° esodo del Marzo 1997.

(segue a pag.





AGIMI



Documento conclusivo (segue da pag. 1)

A tale proposito l'Assemblea ha approvato all'unanimità il seguente o.d.g.:

- 1) Gli albanesi comunque presenti in Italia sono circa il 5% di tutti gli immigrati, pertanto falsa risulta la posizione di chi ne parla come se fossero gli unici presenti e come se il problema immigrati fosse riducibile al problema albanesi.
- 2) Riduttiva e falsa è l'opinione che tutti gli Albanesi siano criminali o prostitute o che tutti non abbiano voglia di lavorare e rispettare le leggi dello Stato Italiano.
- 3) L'esperienza dei campi profughi o meglio dei Centri di accoglienza ha visto le Sezioni AGIMI e i suoi soci in Italia impegnati in prima persona.
- 4) I macro-campi profughi si sono rivelati ancora una volta negativi, ingestibili e focolai di violenza, pertanto rimane la scelta dei microcentri di accoglienza con non più di 50 persone accolte, possibilmente in nuclei famigliari.
- 5) Il rimpatrio volontario assistito è certamente un provvedimento di civiltà, facente parte di quel precedente giuridico positivo che lo Stato Italiano ha messo in atto

in questi mesi: "Un popolo confinante accoglie chi fugge dal pericolo di vita e successivamente ne cura il ritorno in Patria", ma assai criticabile è stato giudicato l'incentivo economico al rimpatrio apparentemente più alla cultura dell'elemosina o peggio ancora dello zuccherino che alla cultura della cooperazione solidaristica.

6) AGIMI è pronto a mettere a disposizione delle Istituzioni Italiane e Albanesi la propria esperienza nel settore delle microrealizzazioni di autosviluppo che consentirebbero un uso più finalizzato alla produzione e allo sviluppo di notevoli risorse finanziarie che l'Italia e l'Unione Europea rischiano di distribuire a pioggia.

7) AGIMI plaude alla decisione del Governo Italiano di procrastinare la data del rimpatrio degli Albanesi, chiede però che questo periodo non venga vissuto inutilmente e nella apatia, ma sia utilizzato per corsi di formazione nei Centri di accoglienza o in altri luoghi. Approva poi la richiesta fatta dagli Albanesi accolti a Brindisi che coloro che hanno ben meritato in questo soggiorno in Italia vengano inseriti già da subito, senza rientro in Patria, nelle liste previste dalla legge sui flussi migratori.



PROGRAMMI FUTURI

1) I Presidenti hanno preso atto con soddisfazione dello stato dei lavori nel "Centro EUROGIOVANI - AGIMI" in Maglie (Le) che avrà sede nella struttura di proprietà del Presidente, D. Giuseppe Colavero e hanno dato mandato al Comitato di Garanzia di formalizzare l'Atto di Comodato ad uso gratuito, così che potrà rappresentare un punto di aggregazione ed elaborazione di progetti nell'ambito della cooperazione internazionale.

sull'altra sponda per facilitare tale realizzazione.

2) Il "Centro Giovanile" AGIMI in VALONA sarà ristrutturato a condizione che la Sezione AGIMI di Valona e tutte le sezioni d'Albania se ne facciano carico e mettano in atto gli adempimenti giuridici e burocratici che lascino ben sperare per la sua sicurezza e funzionalità.

5) La partecipazione di AGIMI al Tavolo di Coordinamento per gli aiuti umanitari in Albania, presso il D.A.S. dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano è giudicata estremamente positiva. L'Assemblea dà mandato al Presidente e a chiunque Lo rappresenti al Tavolo e ai Gruppi di Lavoro di richiamare l'attenzione sulla percentuale delle risorse finanziarie che effettivamente verranno impiegate in Albania.

Le modalità di ristrutturazione saranno concordate in seguito. Le sezioni italiane e di S. Marino hanno dato la loro disponibilità.

6) L'ASSEMBLEA stabilisce che la prossima riunione dei Presidenti si terrà nella Repubblica di S. Marino nei giorni 22-23 Agosto 1998.

3) AGIMI e gli Imprenditori Salentini in Albania (O.S.A.) sono disponibili per organizzare un corso di formazione professionale per gli Albanesi presenti nel Salento e desiderosi di rientrare.

A conclusione dei lavori è risuonato nell'animo di tutti l'AUGURIO che l'Arcivescovo di Otranto, Mons. Francesco Cacucci, Presidente Onorario di AGIMI ha formulato la sera precedente: "Grande è il valore dell'opera culturale che AGIMI sta svolgendo in Italia e in Albania per creare spazi di democrazia e di dialogo interreligioso ed interetnico. Che AGIMI cresca sempre più e si sviluppi a partire dalla nostra Chiesa locale Otrantina e dal Salento".

4) AGIMI fa voti perché al più presto venga istituito un Consolato Italiano a VALONA ed un Consolato Albanese ad Otranto ed è pronto ad offrire proprie strutture sull'una e

Maglie, 24 Agosto 1997

Il Presidente
Mons. Giuseppe Colavero

AI TALENTI ALBANESI...

Anche Dio si abbassa
quando deve chinarsi
per cullare
un pensiero nato
nella luce della ragione.
Va l'anima
come un vestito cerimoniale.
Geniale è una scintilla
nella sua maestosa piccolezza
e nella sfortuna di non apparire grande.
In vita non siamo venuti
casualmente.
Il caso non viene erroneamente
quando porta con sé
il dono di un valore.
Esce dal cuore del mistero
ti cade in mano
per far battere il polso
chiaro dell'opacità.
Nei corridoi delle poesie
dico a Migjeni:
Aiutami a cercare
un pugno di parole
per trovare la parola pugno
che farà il monte parlare.
La pace è uno spazio libero
con rilievo d'aria,
non ho dove colpirla.
Nei campi incommensurabili dell'infinità
solo l'infinito non ha confini
mentre i confini della pazienza
ardono fuoco.
Spegnamoli prima che diventino cenere.
Nei confini della pazienza
siamo nati Albanesi.
Nascisti tu, nacquero artisti,
nacquero scienziati
nacquero cantanti
grandiosi e silenziosi.
Nessuno americano,
francese o italiano
destinati alla fama.
Nessun paese può inorgogliersi
di essere la patria dell'orgoglio.
L'orgoglio non ha patria:
appartiene all'universo.
Piccoli o geniali,
seppur negati alla fama,
apparteniamo all'universo
anche noi.

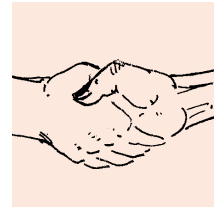
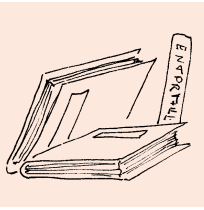
Valbona Jakova

(Dedicata a Margherita Xhepa, attrice
Suzana Frasher, soprano
Kristina Belishova, mezzosoprano)

TALENTEVE SHQIPTARE

Edhe vete Zoti perulet
kur duhet te perkulet
per te perkundur
nje mendim te lindur
ne driten e aresyes.
I shkon shpirtit
si nje veshje ceremoniale.
Gjeniale eshte nje shkendi
ne madheshatine e te qenurit e vogel
e ne fatkeqsine e te mosdukurit e madhe.
- Ne jete nuk kemi ardhur rastesisht.
Rasti nuk vjon gabimisht
kur mbart ne vetvethe nje domethonie.
Dol nga zemra o misterit,
te bie ne dore
per te rrahur pulsin
e qarte te paqartesise.
Ne korridoret e poezise
I them Migjenit: 1)
- Meqenese jemi te nje mendje
ndihmome te kerkoj
nje grusht fjalesh
per te gjetur "fjalën grusht"
qe do te beje malin te flase.
Paqia cshte hapsire e lire
me reliev ajri,
s'kam ku e godas.
- Ne fushat o pamatura
te pafundesise
vetem pafundesia s'ka kufi
ndersa kufinjtë e durimit
digjen zjarr.
T'i shuajme para se te behen hi.
Ne kufinjtë e durimit
kemi lindur shqiptar.
Linde ti, linden artiste,
linden shkenctare
linden kengetare, te medhenj e te heshtur.
Asnjeri Amerikan
Francez o Italian
te destinuar per fame.
Asnje vend s'mund te krenohet
se eshte aldehu i krenarise.
Krenaria s'ka atdhe,
I perket gjithesisë.
Te vegjel o gjenial,
te mohuar nga bota ne fame,
i perkasim gjithesisë edhe ne.

1) Migjeni, poet shqiptar (1911-1938)
Ne poezine Recital i Malesorit" shkruan
- O, si nuk kam nji grusht te forte
t'i bie mu ne zemer malit qe s'bezan!



EUROGIOVANI - AGIMI

CAMPI LAVORO ESTATE '97

ABBIAMO RICOMINCIATO ...

La violenza e la guerra ci hanno impedito di ritrovarci come europei in Albania per contribuire a "portare" l'Albania in Europa, ma il Sogno di Pace di una EUROPA MEDITERRANEA ha fatto i primi passi.

EUROGIOVANI-AGIMI a Maglie nel cuore del Salento è già stato punto di incontro per circa cento giovani provenienti da tutta Italia per partecipare ai "Campi Lavoro 1997". Hanno dato il via il gruppo delle ragazze della Parrocchia di Melpignano guidate da

si erano preparati durante tutto l'anno sociale alle esperienze di un campo di lavoro in Albania, hanno profuso altrettanta generosità nel raccogliere pietre, preparare il terreno per le piante, dipingere le pareti degli ambienti, alternando tutto ciò con un serio cammino formativo fatto di riflessione, confronto e preghiera. Le visite poi nel Salento e la partecipazione alle Celebrazioni liturgiche e popolari dei Beati Martiri di Otranto sono state la cornice entro la quale il campo lavoro



già cominciato a donare fiori e piante. Tutto ha avuto buon esito grazie al lavoro di segreteria di Luigia Giannetta e l'organizzazione dei vari servizi da parte di Giuseppe e Cesare.

Un momento particolarmente gioioso è stata la festa per il 18° Compleanno di Agim che con la presenza di Pasquale, Antonella e Giuseppe ci ha fatto rivivere momenti simili trascorsi l'estate scorsa nel Centro Giovanile AGIMI a Valona. La Cappella di S. Nicola non è ancora pronta e confidiamo nella generosità di altri amici oltre a quella di Giuseppe e Ada Tundo, ma il parco è risuonato dei canti delle Liturgie celebrate da Don

Giuseppe e Don Maurizio a servizio dei vari gruppi. La meraviglia di coloro che avevano visitato il Centro in Aprile nel constatare i lavori realizzati è stata di incoraggiamento, così come le ripetute visite di Gianfranco Cenci ed altri amici che ci stanno aiutando ad elaborare il progetto.

Ci sono altre pietre da raccogliere, altri alberi e fiori da piantare, altre pareti da dipingere, altri sogni da sognare (impianti sportivi e servizi ...): attendiamo collaborazione e confidiamo nella generosità di tutti per realizzare questo luogo di Pace per i giovani della grande Europa...

il cronista



Maria Luisa Rossetti insieme con Giorgio di Roma, Stefano da Torino, Silvia da Pisa, Luciano e Maddalena da Riccione, Agim da Valona. Il parco ha iniziato ad avere una sua fisionomia grazie all'assiduo lavoro degli Obiettori di Coscienza della Caritas Idruntina che durante il loro corso di formazione hanno unito ai dibattiti e confronti teorici con l'Arcivescovo e gli esperti dei diversi temi in programma cinque ore al giorno di lavoro manuale ritenuto altrettanto formativo. Gli Scouts di Collegno 1, che

si è realizzato. "La partenza" di Marco ha preceduto di poco il fischio del capostazione da Maglie per il ritorno a casa. I rappresentanti di AGIMI Gallipoli insieme con Ada, Mario da Milano, i sempre presenti Mimmo e Concettina, Agim insieme con i capomastri hanno reso una parte degli ambienti idonei ad accogliere i lavori dell'Assemblea dei Presidenti il 24 Agosto 1997. Nell'Eurogiovani si respirava un'aria di novità e giovinezza grazie alla generosità di Olga Palanga ed Enzo nonché di Angelo ed altri amici che hanno





AGIMI



CAMPAGNA KOSOVA

*Urgenza di un intervento europeo civile non armato
anche per gli Albanesi di Kosova, Macedonia e Montenegro*

La missione "alba", in cui l'Italia e altri sette paesi europei sono stati impegnati in Albania, è stata definita "umanitaria" ma rivestiva una notevole importanza politica non solo per lo Stato albanese, ma anche per le comunità albanesi di Macedonia, Montenegro e Kosova che, complessivamente, contano 3.000.000 di persone, cioè un numero uguale a quello degli albanesi di Albania. E l'intervento europeo per fermare la destabilizzazione in atto in Albania dimostra che è stato avvertito il pericolo che la disgregazione dello Stato albanese costituirebbe per tutta l'area balcanica meridionale una situazione grave, con conseguenze che potrebbero rivelarsi disastrose per l'intera zona del Mediterraneo sud-orientale oltre che per l'intera Europa, anche a causa della precarietà degli accordi di Dayton. Pertanto in una struttura sociale come quella albanese, rivelatasi anche alla luce dei recenti avvenimenti in Albania decisamente clanica, l'efficacia dell'intervento umanitario è destinata a misurarsi necessariamente sulla efficacia delle sue conseguenze politiche. Infatti, solo se l'Italia e l'Europa, al di là e al di sopra dell'intervento militare, si impegneranno in concreto affinché l'Albania diventi realmente un'area di "influenza etnica stabilizzante" potrà ritenersi salvo il difficile equilibrio geopolitico dell'intera area dei Balcani meridionali. In caso contrario si andrà inevitabilmente incontro ad un conflitto armato destinato ad allargarsi anche agli Stati vicini in cui risiedono più o meno numerose comunità albanesi, la cui bassa o alta intensità

dipenderà unicamente dagli interessi messi in gioco dai locali signori della guerra e dalla criminalità organizzata che già sta facendo affluire nell'intera area un'enorme quantità di armi. E' necessario quindi che in questo momento l'Italia e l'Europa assumano le proprie responsabilità non solo nei confronti delle altre comunità albanesi che avanzano da anni la rivendicazione dei loro diritti. Soprattutto è doveroso che intensifichino il lavoro diplomatico dando il giusto rilievo alla resistenza non-violenta che circa tre milioni di albanesi della Kosova - regione della Repubblica Federale Jugoslava (Serbia e Montenegro) - attuano dal 1991 in risposta alla repressione e alla continua violazione dei diritti umani che sono costretti a subire da parte del Governo serbo e che potrebbe aumentare in conseguenza della maggiore attenzione che l'Europa sta rivolgendo all'Albania. Solo così si potrà prevenire un conflitto armato che inevitabilmente coinvolgerebbe anche gli altri paesi in cui risiedono le comunità albanesi.

Ed è altrettanto necessario che un deciso e non più procrastinabile intervento ufficiale dell'Europa in favore degli albanesi della Kosova, che costituiscono la più numerosa delle comunità albanesi residenti fuori dall'Albania e anche l'unica che con determinazione e a carissimo prezzo è protagonista della più ampia forma di resistenza non-violenta in atto oggi nel nostro continente, assuma un carattere sia politico che umanitario.

POLITICO in quanto tutta l'Europa deve sentire la responsabilità in primo luogo

di far uscire dall'isolamento la resistenza non-violenta degli albanesi della Kosova discutendo nelle opportune sedi istituzionali la loro situazione già ignorata dagli accordi di Dayton; e, secondariamente, promuovendo sia la convocazione di una Conferenza Internazionale in cui siano discussi ufficialmente i problemi riguardanti l'Albania e tutte le comunità albanesi risiedenti in Stati diversi dall'Albania, sia istituendo Corpi Civili di Pace Europei da inviare in queste zone.

L'aspetto umanitario di un tale necessario intervento degli Stati Europei riguarda i numerosi profughi albanesi della Kosova (soprattutto giovani che hanno rifiutato di prendere le armi durante la recente guerra nella ex Jugoslavia) rifugiatisi in Germania, Svizzera, Austria, Francia, Italia, Grecia e paesi non-europei, il cui numero dal '91 ad oggi è stato stimato tra i 400.000 e i 600.000. La loro situazione infatti è oggi altrettanto drammatica di quella dei profughi provenienti dall'Albania in quanto diversi Stati stanno revocando loro il permesso di soggiorno costringendoli così a tornare in Kosova dove sono considerati "disertori" dal governo serbo e dove alcuni rimpatriati sono già stati arrestati e sottoposti a gravi maltrattamenti e punizioni. E' necessario quindi che parallelamente alla missione "Alba" in Albania, condotta da otto paesi europei, tutti i Governi d'Europa si attivino quanto prima per convocare insieme una Conferenza Europea che affronti chiaramente i problemi politici ed umanitari sia della Kosova sia delle altre comunità albanesi.

**CAMPAGNA PER UNA SOLUZIONE NONVIOLENTA IN KOSOVA
promossa da AGIMI-Otranto, Beati Costruttori di pace, MIR, Pax Christi-Italia.**

